

# LE CHIESE RURALI DEL TERRITORIO DI OSTUNI

a cura di Giuseppe PALASCIANO

Censimento eseguito da:

Pasqua M. COLUCCI, Francesco GUARNIERI, Maria C. MAGLIONICO, Antonella MORO  
Arnaldo MOSCATELLI, Consiglia SEMERARO, Domenica ZACCARIA

Fotografie di

Francesco SEMERARO

Planimetrie e sezioni di:

Maria CONVERTINO, Antonio NACCI, Alessandro SGURA

Disegni di

Isabella A. EPIFANI

SCHENA EDITORE

# I Santuari dei Santi Biagio ed Oronzo

Incastonati nelle pittoresche gole carsiche del territorio di Ostuni, in un paesaggio davvero incantevole, furono costruiti i primi santuari della nostra città, e dedicati ai santi protettori Biagio ed Oronzo.

I due luoghi di culto, anche se si discostano dalle chiese qui censite e trattate, sia per la loro storia sia perché centri di grande spiritualità per gli ostunesi, sono inseriti in questa indagine perché ubicati fuori dal centro urbano e per maggior completezza della stessa.

## Santuario di Sant'Oronzo

(sec. XVII)

La facciata, evidenziata da lesene laterali, è addossata ad altri ambienti ed è a forma di parallelepipedo con timpano spezzato mistilineo al centro dal quale s'innalza una croce in pietra.

Il grande portale d'ingresso è inscritto in una cornice e sull'architrave si apre una piccola nicchia in cui è collocata una croce in pietra. In alto tre grandi finestre, di cui quella centrale presenta l'architrave con timpano spezzato e con al centro una croce raggiata, mentre quelle laterali, anch'esse con architrave e timpano spezzato, sono arricchite da elementi scultorei floreali.

Addossati alla facciata ai due lati dell'ingresso trovano posto dei sedili in pietra.

Il campanile a vela svetta sulla costruzione alla quale è addossato il Santuario.

Tramite un gradino in pietra si accede all'interno, costituito da un unico vano voltanto a "botte unghiata". Nelle unghiature sono raffi-



Santuario Sant'Oronzo. Esterno.

gurati degli affreschi di mediocre fattura che descrivono la vita e il martirio del Santo Patrono. Tra queste scene riscontriamo degli ex-voto che narrano vicende di privati cittadini che hanno ricevuto protezione e grazia in momento di pericolo. Gli ex-voto sono stati realizzati per la maggior parte nel secolo scorso e sono testimonianza preziosa di arte popolare religiosa, descrivono soprattutto momenti di costume e di vita quotidiana della nostra gente.

Sulla finestra centrale della controfacciata è affrescata l'Immacolata; mentre sulla parete sinistra, sempre della controfacciata, su di una lapide si legge:

TEMPLUM HOC INSIGNE  
DIVO ORONTIO DICATUM  
TERCETUM ABHINC ANNOS  
MELIGNE PIO CATHEDRA OSTUNENSI SEDENTE  
A NOSTRIS MAJORIBUS EXTRUCTUM  
SUPER INVENTAM CRIPAM  
IN QUA MARTYR LATITAVERAT  
FONTE HAUD PROCUL AQUARUM MIRABILIMUM  
ICTU BACULI VIRI SANCTI E RUPE ELICITARUM  
DITATUMQUE OPIBUS  
CAROLI STIGLIANI AC JOSEPH RIZZI SACERDOTUM  
NUNC JOSEPH BONGIORNO PAROCHUS  
AERE PROPRIO ET ELEMOSINIS  
MILITUM AD BELLUM INGENS PROFISCENTIUM  
FERE PENITUS RESTITUIT EXORNAVITQUE  
A.D. 1920

Traduzione:

QUESTO INSIGNE TEMPIO  
DEDICATO A SANT'ORONZO  
TRECENTO ANNI FA  
ESSENDO SULLA CATTEDRA OSTUNESE IL PIO MELIGNE  
INNALZATO DAI NOSTRI ANTENATI  
SOPRA UNA RUPE SCOPERTA  
NELLA QUALE IL MARTIRE ERA RIMASTO NASCOSTO  
NON LONTANO DALLA ROCCIA E DALLA SORGENTE  
DI ACQUE MIRACOLOSE EVOCATE CON PREGHIERA DAL  
BASTONE DEL SANTO UOMO E ARRICCHITO DALLE SOSTANZE  
DEI SACERDOTI CARLO STIGLIANO E GIUSEPPE LO RIZZO  
ORA IL PARROCO GIUSEPPE BONGIORNO  
A SUE SPESE E CON LE ELEMOSINE  
DEI SOLDATI IN PARTENZA PER UNA GRANDE GUERRA  
QUASI INTERAMENTE RESTAURO ED ABBELLÍ.

Sulla parete laterale sinistra è ubicato l'altare in pietra, sopraelevato di un gradino, dedicato all'Addolorata. Sul paliotto c'è la seguente scritta: D. (GAIET)ANUS GIOVINE SUIS EXSPEN FECIT A. D. 1775. Dal piano mensa si elevano due ripiani terminati con mensole a volute. Sull'altare al centro una stampa raffigurante l'Addolorata.

Di lato all'altare, in una grande nicchia protet-

ta da inferriata, è posta la Fonte Battesimale; nei pressi è ubicata la Statua in carta pesta di Sant'Oronzo.

Sulla parete laterale destra un altro altare in pietra di stile neoclassico riccamente fregiato con elementi geometrici e foglie di acanto. Sul paliotto al centro una scritta: D. GAIETANUS GIOVINE SUIS EXSPEN FECIT A. D. 1775.

Al centro della navata si apre la grotta su cui è sorto il Santuario nel sec. XVII, grotta in cui Sant'Oronzo si rifugiò per sfuggire alla persecuzione dell'imperatore Nerone. Sul fondo della grotta, su di un altare si trova un affresco di epoca piuttosto tarda (oggi purtroppo quasi illeggibile) in cui è raffigurata la Vergine col Bambino tra San Giovanni Battista e Sant'Oronzo.

L'altare maggiore, dedicato al Santo, è annunciato da due scalinate in pietra situate ai lati della grotta. Due pilastri sorreggono il piano mensa dal quale si elevano due ripiani riccamente scolpiti a motivi geometrici e foglie di acanto; al centro si apre un tabernacolo di stile neoclassico. Sull'altare era ubicata la statua di S. Oronzo a grandezza naturale, non più in sito.

Sulla parete laterale, in prossimità dell'altare maggiore, un ingresso immette nella sacrestia. Il Santuario fu innalzato per la gratitudine dei devoti per i molti miracoli ricevuti dal Santo e perché aveva preservato Ostuni dal morbo della peste che si ebbe in Puglia nel 1656.

Fu costruito nel 1657 e si presenta con notevoli differenze rispetto alle antiche strutture restaurate all'inizio del secolo. E nel 1657 avveniva la scoperta della grotta e del fonte miracoloso di Sant'Oronzo, nel monte Morrone, a tre Km. da Ostuni.

La tradizione vuole infatti che S. Oronzo, convertitosi nel primo secolo del Cristianesimo, prima del martirio si rifugiasse in una grotta del monte Morrone e che nei pressi della stessa avesse fatto scaturire una fonte inesauribile "Quanto più se ne prendeva di quell'acqua tanto più cresceva" (P. Lama O. e P. II, P 29).

Il Santuario ha conosciuto il suo massimo splendore ne '700, quando pellegrini da Ostuni e paesi limitrofi lo frequentavano ininterrottamente per tutto l'anno. Una comunità di sacerdoti vi dimorava abitualmente e curava il culto della



Santuario Sant'Oronzo. *Scalinata ed edicola della Sacra Fonte.*

chiesa e l'accoglienza dei pellegrini. Dopo la seconda guerra mondiale, il Santuario ebbe un rapido declino, ma registra un pellegrinaggio nel 1968 per ottenere il dono della pioggia.

Il 26 agosto, giorno in cui si festeggia il Santo, viene organizzata una cavalcata di devoti uniformemente abbigliati. Ciò sembra risalire alla necessità di rievocare la partecipazione del corpo di veri soldati che nel secolo XVII partecipava alla processione "Il giorno del Santo si fa una gran processione per la città in compagnia di soldati, ecc." (P. Lama).

Per raggiungere il Santuario si possono percorrere due itinerari. Il primo è quello antico, lungo il quale furono innalzate tredici colonne che indicano le tredici stazioni della via Crucis,



assai frequente nel nostro territorio: infatti ogni Santuario di campagna è annunciato dalle tredici stazioni tipiche di un percorso penitenziale. Il secondo è stato aperto circa due decenni addietro ed è stato denominato "via dei colli".

A poca distanza dal Santuario, una lunga scalinata porta ad un tempietto, costruito nel 1657 per volontà del vescovo Meligne. Si raggiunge tramite 54 gradini in pietra, che i pellegrini salgono in ginocchio.

Il tempietto, architettonicamente, ci riporta alla mente le edicole votive della Grecia antica. Sul frontone si nota un fregio con mitra e pastorale emblema del Santo.

Ai nostri tempi la fonte non è più perenne, e il miracolo si fa consistere in ciò: il Santo fa trovare l'acqua solo a chi ne è degno.

Per tenere lontani i fedeli dalla Sacra Fonte fu costruito un cancello in legno poi sostituito da un'inferriata. Attualmente tutto versa in uno stato pietoso di abbandono.

#### BIBLIOGRAFIA

- L. PEPE, *Memorie Storico-Diplomatiche della Chiesa Vescovile di Ostuni*, Valle di Pompei, pag. 15, 161.
- ANTONIO SOZZI, *Il Santuario di San Biagio monumento di civiltà rupestre*, in "Lo Scudo", gennaio 1976, n. 1, pag. 4.
- LUIGI ROMA, *San Biagio Patrono della città*, in "Lo Scudo", gennaio 1969, n. 1, pag. 4.
- ANTONIO CHIONNA, *Insedimenti rupestri nel territorio di Ostuni*. In "Lo Scudo", novembre 1969, n. 11, pag. 3.
- MONS. GIOVANNI LIVRANI, *Valorizziamo i Santuari e i nostri Santi Patroni*. In "Lo Scudo", agosto 1966, n. 8.
- ANTONIO SOZZI, *Celebrazioni oronziane e beni culturali*. Anno 1988, pag. 43/53.
- ANTONIO SOZZI, *Civiltà e storia di Ostuni*. Ed. Salentina, maggio 1976, pagg. 234/238.
- FRANCESCO SOZZI, *Via Crucis al Santuario*. Grafische-Fasano, agosto 1980.

Cripta Santuario Sant'Oronzo. Altare barocco.